

Atlante Delle Crisi Mondiali

Quarant'anni dopo: quel che resta del sogno europeo Paolo Pombeni Contro lo Stato: il liberalismo "eccentrico" di Anthony de Jasay Alberto Mingardi Roma e il suo mito infranto: il peso della storia, la debolezza della politica Giovanni Belardelli L'ideologia del "socialismo nazionale": origine e fortuna di una formula politica Alessandro Campi Il referendum sull'Europa del maggio 2019: come si è riusciti a frenare l'euroscetticismo Edoardo Bressanelli, Margherita de Candia Dopo Angela Merkel: il voto in Germania nello specchio dell'Europa Silvia Bolgherini La profezia politologica di Samuel Huntington: la politica dell'identità e i conflitti post-moderni Cristina Baldassini

"Dazzling and instructive . . . [a] magisterial new book." —Walter Isaacson, Time "An astute analysis that illuminates many of today's critical international issues." —Kirkus Reviews Henry Kissinger offers in *World Order* a deep meditation on the roots of international harmony and global disorder. Drawing on his experience as one of the foremost statesmen of the modern era—advising presidents, traveling the world, observing and shaping the central foreign policy events of recent decades—Kissinger now reveals his analysis of the ultimate challenge for the twenty-first century: how to build a shared international order in a world of divergent historical perspectives, violent conflict, proliferating technology, and ideological extremism. There has never been a true "world order," Kissinger observes. For most of history, civilizations defined their own concepts of order. Each considered itself the center of the world and envisioned its distinct principles as universally relevant. China conceived of a global cultural hierarchy with the emperor at its pinnacle. In Europe, Rome imagined itself surrounded by barbarians; when Rome fragmented, European peoples refined a concept of an equilibrium of sovereign states and sought to export it across the world. Islam, in its early centuries, considered itself the world's sole legitimate political unit, destined to expand indefinitely until the world was brought into harmony by religious principles. The United States was born of a conviction about the universal applicability of democracy—a conviction that has guided its policies ever since. Now international affairs take place on a global basis, and these historical concepts of world order are meeting. Every region participates in questions of high policy in every other, often instantaneously. Yet there is no consensus among the major actors about the rules and limits guiding this process or its ultimate destination. The result is mounting tension. Grounded in Kissinger's deep study of history and his experience as national security advisor and secretary of state, *World Order* guides readers through crucial episodes in recent world history. Kissinger offers a unique glimpse into the inner deliberations of the Nixon administration's negotiations with Hanoi over the end of the Vietnam War, as well as Ronald Reagan's tense debates with Soviet Premier Gorbachev in Reykjavík. He offers compelling insights into the future of U.S.–China relations and the evolution of the European Union, and he examines lessons of the conflicts in Iraq and Afghanistan. Taking readers from his analysis of nuclear negotiations with Iran through the West's response to the Arab Spring and tensions with Russia over Ukraine, *World Order* anchors Kissinger's historical analysis in the decisive events of our time. Provocative and articulate, blending historical insight with geopolitical prognostication, *World Order* is a unique work that could come only from a lifelong policy maker and diplomat. Kissinger is also the author of *On China*. Questo numero della rivista "Aut aut" presenta gli articoli di: Pierangelo Di Vittorio, Alessandro Manna, Enrico Mastropiero, Andrea Russo, Alessandro Dal Lago, Damiano Cantone, Massimiliano Roveretto, Edoardo Greblo, Massimiliano Nicoli, Raoul Kirchmayr, Pier Aldo Rovatti, Paulo Barone, Giangiorgio Pasqualotto, Rana P.B. Singh, Michel Serres, Antonello Sciacchitano, Raoul Kirchmayr

Dopo una sezione introduttiva che tratta le definizioni, le politiche e gli strumenti utilizzati a livello europeo per lo sviluppo e la classificazione di una smart city, il volume presenta un ricco atlante delle smart city, una selezione di esempi

Nuova Secondaria è il mensile più antico d'Italia, dedicato alla formazione culturale e professionale dei docenti e dei dirigenti della scuola secondaria di secondo grado. Gli abbonati vi possono trovare percorsi didattici disciplinari, inserti che in ogni numero affrontano un tema multidisciplinare, discussioni mirate su «casi» della legislazione, presentazioni critiche delle politiche formative e della cultura professionale. IN QUESTO NUMERO... EDITORIALE: Claudio Citrini, La memoria FATTI E OPINIONI Il futuro alle spalle, Carla Xodo, Che cosa ci insegna il COVID19. La lanterna di Diogene, Fabio Minazzi, La lettura dei classici e del Vangelo, in particolare. Percorsi della conoscenza, Matteo Negro, La burocrazia e il futuro del mondo Asterischi di Kappa, Asfissia infoburocratica e miraggio dell'efficienza. Osservatorio sulle politiche della formazione, Maurizio Sacconi, Buone e cattive notizie per il sistema educativo. Un libro per volta, Giorgio Chiosso, I due popoli PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI Mauro Ceruti, Evoluzioni senza fondamenti. Soglie di un'età nuova Franco Cambi, L'italiano insegnato a scuola... "fa acqua"? Annamaria Poggi, Perché abbiamo bisogno di un diverso Stato sociale, meno assistenzialistico e più promozionale STUDI Carla Xodo, Sessantotto pedagogico. Passioni, ragioni, illusioni. Giorgio Chiosso, Il Sessantotto in Italia. Anti autoritarismo, utopia e rottura della tradizione Andrea Porcarelli, Il rinnovamento religioso del Concilio Vaticano II a confronto con il milieu sessantottino: traiettorie pedagogiche Giuseppe Zago, Il Sessantotto nell'Università e nella Scuola pedagogica di Padova PERCORSI DIDATTICI Giacomo Scanzi, Il grande fiume: un'esperienza narrativa novecentesca. Antonio Ligabue e Giovanna Daffini Angelo Angeloni, Il canto dei trionfi di Cristo, di Maria e della Chiesa (2). Paradiso, XXIII Alice Locatelli, Il dialogo tra Roma e il mondo ellenico (1): dall'età arcaica all'età imperiale Patrizia Fazzi, Studiare l'Europa contemporanea tra crisi e processi di integrazione (2) Chiara Andrà, Domenico Brunetto, Alessia Pini, Differenze di genere, tecnologie digitali e conoscenza matematica. Una fotografia degli studenti immatricolati ai corsi universitari in Ingegneria (1). Silvestro Sannino, I mondonauti della nave Victoria e la prima navigazione intorno alla Terra (15191522) (2). Saverio Mauro Tassi, Educare allo spirito di ricerca: una proposta di didattica multidisciplinare integrata (1). LINGUE Nazarena Fazzari, Soldi in regalo. Hongbao e fenzi: differenze semantiche. Nataliya Stoyanova, Laila Paracchini, La piattaforma didattica Revita per l'insegnamento del russo a livello universitario.

Il secolo delle ideologie, il secolo delle masse, il secolo della scienza e della tecnologia. E ancora: il secolo delle guerre, il secolo americano, il secolo delle donne, il secolo della violenza. È ancora presto per dare una definizione conclusiva del Novecento, ma certo è possibile ripercorrerne le complesse vicende. Un'ampia selezione di documenti – in quattro volumi – consente di avvicinarsi direttamente ai momenti più significativi e ai protagonisti del secolo, così da misurare i propri interessi e verificare le proprie scelte di campo. Fra il 1919 e il 1945 il Ventesimo secolo si conquista il poco invidiabile primato di secolo più distruttivo della storia. Un primato costruito con l'emergere e l'affermarsi dei totalitarismi in Europa (fascismo, nazismo, comunismo), con l'esplosione della seconda guerra mondiale, la sua immane eredità di morti e distruzioni, lo sterminio degli ebrei e la sistematica eliminazione degli avversari politici del nazismo e dello stalinismo. L'Italia è al centro di anni drammatici: questo volume documenta con particolare attenzione il fenomeno fascista, il consolidarsi del regime fino alla deriva delle leggi razziali, il suo drammatico esaurirsi nella sconfitta militare, infine l'asservimento ai tedeschi della repubblica di Salò e la lotta della Resistenza contro i nazifascisti.

La parola «Atlante» indica quei libri che contengono l'essenziale di alcune scienze, prime fra tutte la geografia e la storia. Questo libro fa qualcosa di simile per la filosofia: una densa e sintetica esposizione di quasi tre millenni di pensiero, con un accenno alle filosofie orientali, ma concentrata sulla storia dell'Europa, dato che la filosofia è invenzione, in senso stretto, del nostro continente, e con un'attenzione precipua al pensiero contemporaneo e al suo rapporto con la religione e le scienze fisiche e umane. Un'esposizione spassionata, sotto forma di schede di agevole consultazione, con una prosa chiara, ma rispettosa del rigore scientifico, delle dottrine dei pensatori più significativi e delle scuole più importanti inquadrata nel proprio contesto socio-culturale, con le loro risposte alle domande fondamentali: il senso dell'essere, l'essenza delle cose, la situazione e il destino dell'uomo nel cosmo. La filosofia non è un optional dell'uomo, ma una delle manifestazioni più alte della sua spiritualità, l'unica via per aggiungere un «supplemento di anima» a una civiltà in cui prevalgono, distruttivamente, una scienza neutrale e una tecnologia di dominio.

Il libro affronta il tema delicato della crisi economica nell'ultimo decennio, evidenziando i numerosi fattori che influiscono o impediscono la ripresa in Italia. Un ruolo centrale viene giocato dal settore finanziario italiano e dal debito pubblico, che vengono esaminati in tutte le loro criticità. Per quale ragione, in un periodo di crisi in cui molti istituti finanziari internazionali sono stati salvati, la crisi in Italia ha zoppicato per anni senza trovare una vera risoluzione? Qual è stata l'origine della crisi economica a livello mondiale e come è riuscita a espandersi sino a portarci, nel 2008, ad affrontare una potenziale catastrofe? Ci sono delle criticità a livello strutturale che continuano a influire nell'economia italiana e mondiale? Qual è il legame tra la politica monetaria della BCE e l'andamento economico in Italia? Queste sono solo alcune delle domande alle quali risponde questo libro. Il volume, scritto da due professionisti del settore, cerca di raccontare la crisi senza immergersi troppo in tecnicismi di difficile comprensione, affrontando le questioni alla radice del problema. L'obiettivo finale è quello di tirare le somme dopo dieci anni di crisi e cercare di capire quale potrebbe essere l'evoluzione futura sia per l'economia italiana sia per il settore finanziario in Italia, e non solo. Il libro affronta, inoltre, tutti quei risvolti potenzialmente negativi che incidono sulle persone e sulle imprese fornendo utili suggerimenti sulle misure da adottare per proteggere il proprio patrimonio.

Commemorating the Holocaust explores the development of official Holocaust commemoration in these two European countries, but it draws far-reaching conclusions about the role of contemporary states in remembering and acknowledging wartime crimes against civilian populations. Rebecca Clifford examines why a public 'memory' of the Holocaust emerged with such force after the end of the Cold War, and questions the extent to which the political discoursesurrounding Holocaust memorial days is really about the genocide at all. This volume provides essential reading for all those interested in the memory of World War II in contemporary Europe.

Dizionario enciclopedico su filosofi, correnti di pensiero, concetti, termini tecnici e testi principali della storia della filosofia occidentale. Comprende anche carte tematiche e schemi sulla diffusione delle teorie filosofiche e una cronologia dall'antichità al 2006. (ubosb).

This book argues that contemporary Italian history has been marked by a tendency towards divided memory. Events have been interpreted in contrasting ways, and the facts themselves often contested. Moreover, with so little agreement over what happened, and why it happened, it has been extremely difficult to create any consensus around memory. These divisions have been seen at all levels, but take on particular importance when linked to the great traumatic and life-changing events of the Twentieth century - war, terrorism, disaster - but can also be applied to more cultural fields such as sport and everyday life. Social change also has an impact on memory. This book will take the form of a voyage through Italy (and into Italy's past), looking at stories of divided memory over various periods in the twentieth century. These stories will be interwoven with analysis and discussion.

A cosa è dovuto il successo plurisecolare delle mafie italiane? E come mai viene definita “mafia” ogni violenza privata che ha successo nel mondo? L'Atlante delle mafie prova a rispondere a queste due domande. Partendo dalla messa in discussione dal paradigma interpretativo dell'esclusività della Sicilia nella produzione di ciò che comunemente si intende per mafia. Se un fenomeno, nato in Sicilia nell'Ottocento, ha avuto una così lunga durata, affrancandosi dalle condizioni storiche e territoriali che ne resero possibile la sua originaria espansione e proiettandosi così agevolmente nella contemporaneità (divenendo addirittura un modello vincente per tutte le violenze private del globo) non è utile continuare a descriverlo solo come un originale prodotto siciliano. Il modello mafioso, infatti, si è dimostrato riproducibile nel tempo e in altri luoghi, non più specifico solo della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia. Con il termine mafia si deve intendere oggi un marchio di successo della violenza privata nell'economia globalizzata. Con questa ottica, l'Atlante delle mafie passa in rassegna le “qualità” criminali che differenziano nettamente i fenomeni mafiosi dalla criminalità comune e da quella organizzata. Esse vengono sintetizzate in cinque caratteristiche: culturali, politiche, economiche, ideologiche e ordinamentali. Secondo i curatori, si può ritenere mafia la “violenza di relazioni”, cioè una violenza in grado di stabilire contatti, rapporti, e cointeressenze con coloro che detengono il potere ufficiale, sia politico, economico e religioso, che formalmente dovrebbero reprimerla e tenerla a distanza. Perciò viene contestato ampiamente il luogo comune delle mafie come antistato, come antisistema. È stato proprio questo luogo comune a tenere per anni in ombra il vero motivo del successo delle mafie. Mentre alcune forme di violenza e di contestazione armata del potere costituito si sono manifestate contro le leggi e contro la visione unitaria dello Stato (il brigantaggio nell'Ottocento, le rivendicazioni etniche-territoriali e il terrorismo politico nel Novecento) e perciò alla fine sono state sconfitte, le mafie hanno usato una violenza non di contrapposizione, non di scontro frontale, ma di integrazione, interna cioè alla politica e al potere ufficiale. Dunque, per mafia si deve intendere una violenza di relazione e di integrazione. In questa loro caratteristica consiste la ragione del loro perdurante successo.

Da Stalin a Putin, nei suoi centouno anni di vita George F. Kennan è stato dapprima l'eminenza grigia della politica estera americana e poi il suo critico più autorevole, pur restando sempre ben addentro agli arcana imperii di Washington. Oggi il mondo pericoloso del XXI secolo, i rapporti fra Occidente e Russia e le sfide della geopolitica si possono leggere alla luce delle analisi e delle prescrizioni di Kennan, affiancate da quelle di Henry Kissinger, di Niall Ferguson e degli altri esponenti della corrente “realista” delle relazioni internazionali.

L'immagine di copertina è la rappresentazione visiva del progetto multiplatforma Atlante dell'Abitare Virtuale, qui pubblicato e in rete all'indirizzo www.lineamenta.it/avc/ È un disegno-manifesto che mappa la struttura generale della ricerca, rappresentandola metaforicamente come una “città nuova in multicolor pixel” composta e strutturata dai principali temi affrontati. Una città virtuale – urbanizzata su un reticolo planimetrico di base – a cui si accede da un portale-indice volumetrico (in basso a destra del disegno), varcato il quale si entra in una caleidoscopica interconnessione di spazi abitabili in rete, alla ricerca del *modus vivendi* dei cittadini senza età della “post-modernità liquida”; spazi ideali, utopici, radicali, visionari, fantasy, effimeri, eccetera. Il disegno di base, così come la ricerca che rappresenta, è un organismo aperto e implementabile, che consente molteplici approfondimenti e visualizzazioni: architettura disegnata per comporre uno spazio-mondo abitabile virtualmente, trasformabile in rete, in continua evoluzione. L'immagine della città che abbiamo messo in scena è di ordine metalinguistico e in continuità con la storia ideale, utopica e radicale del disegno di architettura. Fra il simbolico e l'iconico, in un continuo rimando di metafore visive, citazioni e riferimenti concettuali e visivi, la rappresentazione espone idee e progetti liberamente tratti dalla ricerca svolta e dai suoi principali esiti didattici. Per il metodo di rappresentazione scelto (assonometria ortogonale isometrica), per la tecnica grafica utilizzata (collage, manipolazione digitale e tecniche miste), per l'estetica complessiva della composizione – ma anche per

i colori, nella saturazione, nell'opacità, per le opzioni di fusione e sovrapposizione, ecc. –, l'immagine si inserisce nel caleidoscopico mondo della "Pixel Architecture". Maurizio Unali (Roma 1960), architetto, è professore ordinario di Disegno dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Ha svolto attività di ricerca e didattica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Tra le pubblicazioni si ricordano: Acqua & Architettura (2011); Architettura effimera (2010); New Lineamenta (2009); Abitare virtuale significa rappresentare (2008); Show design, tra architettura e cultura rock (2007); Lo spazio digitale dell'architettura italiana (2006); La Città Virtuale (2005); Il disegno della scuola romana degli anni Venti (2003); Architettura e cultura digitale (2003); Pixel di architettura (2001); Il disegno per il progetto dell'architettura (1996). Ha scritto, inoltre, per l'Enciclopedia di Roma edita da Franco Maria Ricci e per l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da G. Treccani.

Se l'acqua è una risorsa naturale fondamentale, l'acqua minerale è per certi versi ancora più preziosa: ha origine da luoghi incontaminati, in regioni montane o collinari, spesso in zone scarsamente abitate e le sue caratteristiche e la sua unicità sono frutto proprio del territorio in cui si forma e sgorga. Se il territorio non viene preservato, l'inquinamento atmosferico ridotto, e non viene controllata l'eventuale contaminazione delle acque, viene a mancare l'acqua minerale nella sua definizione. Mario Pappagallo

Il secolo delle ideologie, il secolo delle masse, il secolo della scienza e della tecnologia. E ancora: il secolo delle guerre, il secolo americano, il secolo delle donne, il secolo della violenza. È ancora presto per dare una definizione conclusiva del Novecento, ma certo è possibile ripercorrerne le complesse vicende. Un'ampia selezione di documenti – in quattro volumi – consente di avvicinarsi direttamente ai momenti più significativi e ai protagonisti del secolo, così da misurare i propri interessi e verificare le proprie scelte di campo. Un trentennio di profondi rivolgimenti quello testimoniato nell'ultimo volume dell'Atlante del Ventesimo secolo. Il colpo di Stato in Cile, la sconfitta americana in Vietnam, lo scandalo del Watergate e le dimissioni del presidente Nixon. In Europa, mentre la Spagna torna alla democrazia, l'Italia vive l'incubo del terrorismo. Dal 1978 la Chiesa cattolica guidata da Giovanni Paolo II, il polacco Karol Wojtyła, svolge un ruolo decisivo nella politica mondiale favorendo la crisi del mondo comunista. Nel 1979 la rivoluzione khomeinista in Iran cambia gli assetti in una delle regioni più conflittuali del pianeta, nel 1989 crolla il muro di Berlino, agli inizi degli anni Novanta gli scandali di Tangentopoli delegittimano la classe politica italiana e consentono l'affermarsi di Berlusconi, figura dominante della Seconda repubblica.

Il secolo che si è appena concluso è oggetto di un vivace, a volte aspro, dibattito tra gli storici. La sua eredità è controversa, la memoria ancora divisa. Il volume di Mariuccia Salvati è un'agile guida alle idee, alle passioni e alle diverse interpretazioni del Novecento.

Chi avrebbe governato la Russia dopo il fallimento della rivoluzione? Con questa domanda si aprono le pagine di storia controfattuale in cui Sergio Romano immagina un epilogo diverso per il grande Ottobre rosso. I bolscevichi arrivarono infatti al potere grazie a una serie di circostanze fortuite e di malintesi: gli eventi di quei giorni – e, di conseguenza, la storia del Novecento – avrebbero benissimo potuto prendere un'altra strada. Questo libro illustra quale, ma soprattutto racconta la Rivoluzione d'Ottobre per quello che davvero fu: una caotica successione di tentativi falliti, mosse sbagliate, disegni incompiuti, appuntamenti mancati; un evento umano privo degli orpelli religiosi che in seguito l'avrebbero trasformato in una materia di fede facendo del suo leader, Vladimir Il'ic Lenin, un Messia. Poco più di settant'anni dopo gli eventi che portarono alla nascita dell'Unione Sovietica, anche la sua fine è stata il risultato di vicende casuali e imprevedibili. Sergio Romano le ha vissute in prima persona, e nel secondo atto di questa controstoria della Russia rivoluzionaria, svestiti i panni dello storico, indossa quelli del testimone per spiegarci in presa diretta perché anche quella di Michail Gorbacëv è stata – questa volta davvero – una rivoluzione fallita.

[Copyright: 9e817299144d16d0e6cc73c3ceda35aa](https://www.pdfdrive.com/atlante-delle-cri-si-mondiali-p123456789.html)